

L'EUROPA TRA STORIA E CULTURA

quarta parte

Sappiamo che la lingua diplomatica è il francese, l'inglese è adottato anche nella trattativa, di conseguenza anche in questo siamo in piena globalizzazione. **La lingua del mercato è l'inglese** quindi anche la lingua delle istituzioni diventa l'inglese. **Cioè il mercato - dice la prof.ssa Rosina Basso - detta legge anche nel campo delle istituzioni. L'inglese e la lingua del mercato perché è una lingua con una grammatica semplice, è una lingua leggera ed è parlata nell'universo mondo** perché gli inglesi hanno colonizzato l'universo mondo.

Quindi è l'effetto di un fatto negativo non di un fatto positivo e oggi però noi lo attingiamo come uno strumento universale di espressione. Allora le crisi mondiali e la nuova competizione ci trova affetti da una patologia, c'è troppa diversità all'interno dell'Europa, poca convergenza e poca unità. **C'è un affanno dell'Europa a rappresentarsi una.**

Si sente dire quello è filolibico, quello è filoamericano, filoisraeliano, filopalestinese ma l'Europa non discute, non decide una linea unica, sembra davvero in difficoltà gli euroscettici oggi hanno per loro quasi tutta la scena.

Gli euroscettici marcano la debolezza dei governi nazionali, marcano la debolezza anche del ceto politico di destra e di sinistra che in questo momento rappresenta l'Europa, **marcano lo sfibramento delle società civili,** delle nazioni oltre che degli stati **e allora nella globalizzazione l'Europa è destinata a indebolirsi?**

Mai come oggi c'è bisogno di Europa nel mondo, perché dentro la storia d'Europa c'è una ricerca. L'Europa raramente si è assoggettata al dogmatismo, l'Europa si è sempre caratterizzata per una ricerca dolente, talvolta cruenta, talvolta persino inutile di soluzioni che facessero avanzare il valore umano, quindi questa è la diversità buona dell'Europa.

L'Europa si è sempre interrogata e se oggi non s'interroga più è grave, è il segno dell'affievolimento dello spirito, non dello spirito europeo ma dello spirito in Europa. Perché la carne c'è, quell'oggetto è un corpo imponente il corpo dell'Europa, ma deve rianimarsi dello spirito. **Il contributo che noi italiane e italiani possiamo dare a questa ripresa dello spirito in Europa passa certo attraverso un recupero dell'Umanesimo Cristiano.**

Nell'umanesimo cristiano vi sono risposte agli interrogativi che oggi affannano l'Europa, quale accoglienza per i diversi, per chi decide di venire ad abitare da noi. **Verranno dice la Bibbia e lo ribadiva Giovanni Paolo II, verranno da sud e da est, verranno, vengono, sono venuti già.**

E questa Europa dalle diverse culture, quest'Europa multiculturale deve diventare

interculturale, perché la giusta posizione delle culture oppure l'integrazione non sono solo lo scambio della ricetta del piatto tipico. Diciamolo con franchezza, al massimo ci scambiamo le tradizioni gastronomiche quando si organizzano le feste multietniche, si magari accettiamo un po' di musica e un po' di colore, così finisce lì la disponibilità allo scambio.

Chiediamo ogni giorno per esempio, alla badante, alla domestica che abbiamo ingaggiato di raccontarci il suo paese? Abbiamo questa curiosità? **Siamo capaci di esprimere o sappiamo tutto noi.** Noi invece dobbiamo noi insegnare l'italiano, dobbiamo noi dire come si fa, come ci si comporta, come si agisce. Questi sono gesti quotidiani non eroici, che però cambiano il mondo.

Ecco questa è in fondo la sfida che oggi alla vecchia Europa viene rivolta, di non comportarsi come un'arteriosclerotica, che ha le arterie inceppate il sangue che non scorre, ma di voler ancora imparare, c'è tanto da imparare, c'è tanto da scambiare, da ricevere.

Quest'Europa che vuole sempre dare, l'arroganza di quella che può dare. Deve diventare ricettiva lei deve ricevere, anzi deve desiderare di ricevere. Quanto sono belli quei notiziari che dicono: il buon tempo, il mare calmo hanno favorito (una disgrazia naturalmente, con aria molto luttuosa) dopo aver detto il numero dei morti ..., 45 morti, tra i morti ci mette: il mare calmo ha favorito l'arrivo. Ora queste notizie le danno un po' diversamente perché non li fanno nemmeno arrivare, li bloccano in mezzo al mare.

E' una disgrazia per la regione puglia, per l'Italia e dicono: ora come faremo? E così si commenta nelle case, e ora dove li metteremo? Verranno a rubare a stuprare. Oppure sentiamo, stuprata una ragazza arrestato un marocchino, poi hanno capito che avevano tradotto male la telefonata.

Per due giorni in Italia si è detto: ecco gli immigrati vengono a stuprare, e quello non aveva stuprato proprio nessuno. Concludendo - dice la prof.ssa Rosina Basso - **parliamo invece di come si esprime la spiritualità europea,** dobbiamo attaccare un disco di Beethoven per ricordarci che cos'è l'Europa?

Ci farà anche molto bene, per carità, ma queste cattedrali che oggi rischiano di essere nel deserto le dobbiamo fare entrare nella nostra quotidianità. Io credo - aggiunge la prof. - che **l'Europa noi oggi la costruiamo/decostruiamo dentro di noi, tra noi, intorno a noi con gesti della quotidianità più ovvia, più normale, più piccola.** E' qui la sfida hic Rhodus, hic salta (qui è Rodi, qui devi saltare, dimostraci qua le tue affermazioni).

Io veramente quando ero in Grecia facevo dei salti. No, qui li devi fare i salti. **E soprattutto nelle giovani generazioni, questo va inculcato, questo va radicato, questo spirito nuovo, questa capacità di essere antichi e perciò nuovi. Perché chi non ha**

passato e non ha memoria del passato, memoria critica del passato non è in grado di costruire un avvenire, perché l'avvenire non si costruisce sulla tabula rasa. L'avvenire è il risultato del lavoro di tanti, delle scelte di tanti, degli errori e delle decisioni giuste di tanti e di tante, non di uno.

Questo senso di onnipotenza che a volte ci prende, o di eterno presente come dicono i sociologi soprattutto nelle giovani generazioni, il carpe diem, l'attimo fuggente un film cult. Quale cult!? Quello è uno dei film più pericolosi che siano stati mai concepiti che è entrato nello spirito, pericolosissimo.

L'attimo fuggente cioè il modello del presente, del carpe diem elevato a modello attraente, giovanile, morale addirittura. Quindi stiamo anche molto attenti nei confronti di questi messaggi e riscopriamo la lezione mazziniana.

Ho visto con piacere che il Corriere della Sera pubblicherà dei diritti e doveri secondo Mazzini, riscopriamo questo grande europeo che ha pensato, ha agito da europeo. Cerchiamo di ispirarci alla sua visione dell'Europa come patria dei popoli e incaricata della missione di pacificare il mondo. Non è il frutto di una megalomania è un ideale regolativo e pratichiamolo come se fosse possibile realizzare. Auguri.

Il Prof. Franco Ferrara, ringraziando la prof.ssa Rosina Basso ricorda che quando è stato costituito il centro studi a Gioia del Colle si è voluto dare il nome di Erasmo proprio per il riferimento all'Umanesimo Cristiano.

In più aggiunge che con riferimento ai pochi pensatori interpretativi di una corretta visione dell'Europa che la prof.ssa Rosina Basso ha citato come Le Goff e Habermas, vada aggiunto anche Dahrendorf con la sua rivoluzione culturale che in questa fase di aggregazione è necessaria e non la si intravede.

Condivide il concetto di un Europa che si allarga ma costruisce poco caratterizzato da un lavoro quantitativo ma senza qualità.

Abbiamo avuto altre due volte la Prof.ssa Rosina Basso come docente nella nostra scuola ed è stata l'ottava e la dodicesima lezione del primo anno. Nella dodicesima lezione un amico mi disse che avevo esagerato con i complimenti alla docente. Nella quarta lezione feci una relazione interpretativa (lezioni che regolarmente trovate su questo sito di gioiadelcolle.info).

Continuando nell'opera di relazionare le lezioni della nostra scuola, mi sono piano piano staccato dallo strumento interpretativo come metodo di relazione, per

avvicinarmi sempre di più ad una presentazione delle lezioni quanto più vicini al reale. Questo permette (per quanto sia possibile in quanto nell'ascoltare un concetto e poi riportarlo su un foglio, l'azione rappresenta sempre un filtro) di conoscere di più i docenti, il diverso modo di esprimersi, di relazionare e quindi parte della loro personalità.

La lezione di oggi ci da l'idea di come la prof. Rosina Basso è capace di trasmettere le passioni, di entusiasmare gli animi, di toccare quelle corde del cuore che don Milani diceva che ogni insegnante dovrebbero saper toccare.

Ritengo di non aver esagerato nelle lezioni precedenti con i complimenti. Per questa sua qualità ancora un grazie infinito alla prof.ssa Rosina Basso dalla scuola sociopolitica di "Cercasi un Fine" di Gioia del Colle.

Carlo Antonio Resta